Nel dibattito alla commissione Interni

Documentate alla Camera le illegalità in atto al ministero dello spettacolo

I fatti illustrati dalla compagna Scaramucci - Capo-gabinetto e funzionari irregolari - Il «caso La Fenice» Inconsistente linea di difesa del governo - Al Senato è stata decisa la contestazione dell'elezione di Todini

ROMA — Il ministero del Turismo e dello spettacolo opera nella illegalità in alcuni settori chiave come gli enti lirici: questa intollerabile situazione è stata documentata in Parlamento, durante il dibattito alla commissione Interni della Camera sulle interrogazioni presentate dal' PCI e dal PSI. Inconsistente si è rivelata la linea di difesa del governo -- erano presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Evangelisti e il ministro Carlo Pastorino — mentre nulla è emerso per quanto riguarda gli impegni di riforma che pure fanno parte del pro-

La compagna Alba Scaramucci replicando in particolare al ministro Pastorino che aveva sostenuto la piena legittimità e la saggia amministrazione dei vertici del suo ministero, ha viceversa preso in esame punto per punto le irregolarità esistenti. CAPO DI GABINETTO

Il dottor Lamberto Cardia non ha i titoli e i requisiti per esercitare le funzioni di capo-gabinetto. Se la Corte dei conti di cui egli è magistrato ha dato autorizzazione per il suo trasferimento al ministero, tale autorizzazione vale in realtà soltanto per una attività di ∢collaborazio ne ». Eppure il magistrato ha firmato lettere e circolari qualificandosi « capo di gabi-

La parlamentare comunista ha suffragato le sue argomentazioni con una serie di prove. Tra l'altro, in una lettera al maestro Mannino del 14 settembre 1978, il dott. Lamberto Cardia assicura il suo interessamento presso la Corte dei conti (tipico comportamento del controllore-controllato) per ottenere l'approvazione di una sovvenzione non legittima, in quanto concessa dal ministero a manifestazione già avvenuta. Inoltre egli partecipa alle riunioni degli organi collegiali del ministero (anche al consiglio di amministrazione) in violazione a specifiche norme di legge. İnfine, pur non essendo capo di gabinetto, utilizza come tale un' auto ministeriale con due autisti e una folta segreteria. FUNZIONARI DI GABI-NETTO - Non risultano legittimi - ha rilevato ancora nel suo intervento la compagna Scaramucci - i «distacchi > al ministero di due funzionari: Vincenti e Pallara. L'uno è stato distaccato con autorizzazione del presidente della Corte dei conti e l'altro. magistrato ordinario, è stato distaccato dal ministro della Marina mercantile. Se non si può distogliere un magistrato della Corte dei conti dal suo compito istituzionale, nel caso del dott. Pallara la decisione non spettava al ministro della Marina Mercantile perchè di competenza esclu-

siva del Consiglio superiore della magistratura. COMMISSARIO <FENICE> — □ caso riguarda un altro magistrato della Corte dei conti, dottor R. Coltelli, che è stato nominato commissario alla «Fenice» di Venezia. Il ministro ha sostenuto che l'incarico non implica un onere, in quanto viene corrisposto lo sti**pendio dei sov**rintendenti. 900,000 lire al mese. La compagna Scaramucci ha replicato che la nomina è innanzitutto illegittima perchè un magistrato della Corte dei conti non può amministrare enti pubblici; e che le 900.000 lire si aggiungono in realtà allo stipendio di magistrato della Corte stessa e alle spese di missione fra Roma e Venezia. «La Fenice » ha a suo carico indennità e spese di missione e malgrado spese maggiori, non dispone di un ammininomina del commissario ha notato ancora la parlamentare - formando il nuovo consiglio di amministrane attende l'insediamento) o almeno scegliendo il commis-

sario tra personalità della cultura veneziana. Rivendicando la giustezza della nomina, il ministro Pastorino ha detto che la legge n. 70 del 1975 (che vieta tali scelte) andrebbe interpretata con elasticità. La compagna Scaramucci a questo proposito ha ricordato al ministro come egli stesso si sia servito « per eccesso » della legge al fine di colpire, con una palese discriminazione, amministratori e direttori artistici di enti lirici che avevano avviato una gestione democratica nuova. Il ministro ha poi giustificato il a non è un appoggio né specommissario della «Fenice» cifico, ne generico all'azione per i debiti di cinque miliardi | di partito intrapresa da Bet- | avanti questa azione di libe- | dualista ed egoista ».

contratti per tamponare si: tuazioni difficili e imputati ai futuri esercizi finanziari. Così facendo, ha replicato ancora una volta la parlamentare comunista, ha precostituito una situazione intollerabilmente onerosa per la futura

SITUAZIONE AL MINI-STERO — La compagna Scaramucci ha quindi documentato lo stato di disagio creatosi al ministero e negato da Pastorino, ricordando tra l'altro un ordine del giorno dell'assemblea del personale datato 6 maggio. In esso si

democratico e antisindacale dello stesso ministro, per cui si proclama lo stato di agitazione ». Inoltre l'11 settembre in una lettera alla Dirstat (il sindacato dei funzionari dirigenti dello Stato) due dirigenti superiori hanno denunciato illegittimità e abusi nella gestione ministeriale; infine è stata sporta persino una denuncia penale da un gruppo di dipendenti.

Il ministro si è difeso, e l'on. Evangelisti a sua volta lo ha difeso. La compagna «l'atteggiamento | Scaramucci si è quindi diarrogante e ricattatorio del chiarata insoddisfatta delle

Tortorella: « Deve intervenire la Presidenza del Consiglio»

Il compagno Aido Tortorella, membro della Direzione del PCI e responsabile della Sezione culturale, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: « Il gruppo comunista ha documentato in Parlamento le lilegalità consumate al ministero dello Spettacolo nel momento stesso in cui si poneva mano alla persecuzione delle gestioni nuove e moralizzatrici di molti enti lirici. Nessuna delle accuse comuniste ha potuto essere confutata. La situazione grave che si è creata in questo campo deve cessare. Spetta ora alla presidenza del Consiglio trarre le conseguenze e porre rimedio concreto». I l'attuazione della riforma ».

ministro e dei suoi collabora- i risposte. Le riserve dei cotori » e « l'atteggiamento antimunisti - ha detto - sono avvalorate da dati inconfutabili, tanto che «riteniamo a questo punto che non bastino più ulteriori risposte e puntualizzazioni, ma fatti concreti che facciano giustizia della situazione di gestione del ministero > e chiariscano la posizione degli operatori impropriamente collocati in posti non spettanti loro. Assolutamente insoddisfatto

anche il socialista Aniasi. Egli ha rilevato che Evangelisti aveva « ignorato la gravità della situazione in cui versa il mondo della lirica » ed ha anche respinto le « artificiose argomentazioni» da lui addotte per sostenere la legittimità di provvedimenti criticati da più parti. Dopo aver giudicato negativamente i «toni minacciosi» usati dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio verso i consigli di amministrazione degli enti lirici. Aniasi ha deprecato da parte del governo la assenza di ∢qualsiasi atto o dichiarazione che dia la dimostrazione di voler recepire

ROMA - La giunta per le elezioni di Palazzo Madama ha deciso di contestare l'elezione a senatore di Benedetto Todini (Dc), noto come mem-bro del Consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma. La seduta per la discussione pubblica della causa di contestazione è stata fissata per giovedì 30 novem-

La relazione del sen. Mur-mura, Presidente della commissione Affari Costituzionali. è stata approvata all'unanimità dalla giunta, dopo interventi dei compagni Benedetti e Cleto Boldrini e del sen. De Giuseppe, vice capo gruppo de, tutti favorevoli alla contestazione, seguita alla verifica dei voti nei collegi dei

Nel corso della seduta è stata discussa anche la posizione del sen. Umberto Agnelli (si tratta della cosidetta « incompatibilità da affari », essendo il sen. Agnelli vice presidente della Fiat): la giunta, su proposta del relatore, ha deciso di non poter proporre allo stato delle cose, né la convalida né la contestazione del-

Dibattito alla Casa della cultura

E' ormai al limite la situazione degli enti lirici

gliata degli enti lirici italiani è stata discussa martedì sera alla Casa della cultura. Partecipavano all'incontro-confronto il Sovrintendente della Scala, Badini; il compagno Pestalozza, responsabile della Sezione musicale del PCI; l'onorevole Picchioni, responsabile culturale della Avrebbe dovuto essere « moderatore » Fedele D'Amico il cui esuberante carattere ha però modificato abbastanza il ruolo tradizionale: così che più che moderare, ha sollecitato, incalzato anche polemicamiente i protagonisti del dibattito. E non sarebbe stato male, se poi lo stesso D'Amico non avesse bruscamente chiuso la discussione do e che anche lui aveva tan-

La storia è nota: i teatri lirici di Roma, di Venezia, di Napoli o sotto commissario o impossibilitati a funzionare; molti direttori artistici messi fuori gioco dalla a retata» terroristica del magistrato Fico la scorsa estate; un'opera faticosa di recupero e rilancio culturale di enti lirici ridotti al lumicino dalle precedenti gestioni, bloccata brutalmente in termini che hanno fatto ricordare - soprattutto per quanto riguarda l'Opera di Roma e il α caso » Lanza Tomasi — i

smo. A questo sfascio presiede un ministro di cui a gran voce decine di artisti e direttori di fama mondiale hanno chiesto le dimissioni, una richiesta di cui il PCI — come ha ribadito Pestalozza — si fa interprete. Il ministro Pastorino continua suo iter legislativo l'accordo di massima (16 punti) raggiunto dai partiti della magra riforma del settore. E gli enti lirici vivono una crisi che è stata efficacemente descritta da Badini: « Non siamo più oltre disponibili, noi sovrintendenti, a pagare sulla nostra pelle le inadempienze del potere politico, né a continuare a essere bersaglio di un cecchinaggio selvag-

l'accordo di maggioranza per

più bui periodi dello scelbi- de Todini e il a factotum »

E Picchioni è stato d'accordo: ha sollecitato l'attuazione della riforma e, per quanto riguarda il « caso » di Roma, ha detto senza timori che a questo è un caso di extra-territorialità rispetto alla politica culturale degli uffici centrali della DC, legato a vicende personali in cui così sono serviti il senatore

Naturalmente la « pattuglia Todini » aveva mandato un suo a auditore » che si è alzato a un certo punto tutto rosso in volto accusando Picchioni di a non fare il suo dovere », che consisterebbe nel difendere Todini e il ministro. Va dato atto che Picchioni non si è turbato per la provocazione

della DC romana Evangelisti.

Pestalozza ha confermato le linee del PCI per una riforma radicale nel settore. adeguata alla nuova domanda di musica che cresce nel Paese; e ha difeso la politica innovativa svolta da Sovrintendenti e direttori artistici nominati dopo le elezioni del 1975, culturalmente ad alto livello, non comunisti ma non nemici di comunisti e, per questa ultima « colpa ». perseguitati in forme intollera-

Il dibattito è stato di fatto troncato, dicevamo, sul nascere e invece sarebbe stato bene svilupparlo: erano presenti fra l'altro protagonisti come Lanza Tomasi che sarebbe'stato interessante ascol-

DURANTE UN'UDIENZA GENERALE IN VATICANO

Discorso del Papa sulla giustizia sociale

Rivolgendosi ieri mattina nell'aula delle udienze a circa quindicimila persone di varie regioni italiane e di diversi paesi europei ed extraeuropei. Giovanni Paolo II ha tenuto, per la prima volta dalla sua elezione, un discorso centrato sul tema della giustizia sociale inteso come principio dell'umana convi-

Dopo aver premesso che « lo stesso senso dell'esistenza dell'uomo sulla terra è legato alla giustizia», donde le lotte che gli uomini hanno condotto nei secoli per realizzarla, Giovanni Paolo II ha cercato di affrontare questo tema, sul quale al tempo del Concilio e dopo si sono registrate tante polemiche nella Chiesa e tra i cattolici. in modo da evitare definizioni astratte. Ha detto che « la giu-

tale della esistenza e della coesistenza degli uomini, come anche delle comunità umane, delle società e dei popoli ». Ha aggiunto che « la giustizia é principio dell'esi-stenza della Chiesa, quale popolo di Dio, e principio di coesistenza della Chiesa e delle varie strutture sociali, in particolare dello Stato, come pure delle organizzazioni internazionali». In sostanza, secondo Papa Woityla, la giustizia, vista nella sua « dimensione etica e sociale ». deve essere il punto di rifemento ed il metro per giudicare sia la condotta della Chiesa e dei cattolici variamente impegnati, sia i rapporti di questi con le strutture di ogni Stato e con quelle che operano nel campo in-Osservando che « la giusti-

zia non è una scienza teorica

, è pura astrazione se non viene realizzata », Giovanni Paolo II è passato ad esemplificare prendendo come riferimento il comandamento cristiano dell'amore del prossimo. A tale proposito ha detto: « Non può esservi amore senza giustizia. L'amore sovrasta la giustizia, ma in pari tempo esso trova la sua verifica nella giustizia».

Nell'approfondire questo concetto, il Papa così s_i è espresso riferendosi al modo con cui la giustizia deve essere applicata in rapporto alla distribuzione dei beni ed al salario. « Essere giusto ha detto — significa dare a ciascuno quanto gli è dovuto. Questo riguarda i beni temporali di natura materiale. Il migliore esemplo può esser qui la retribuzione per :l lavoro o il così detto diritto ai frutti del proprio lavoro per cui ogni sua definizione i o della propria terra». La giustizia, però, comprende ha osservato -- anche « il rispetto, la considerazione, la fama che ciascuno si è me-

Nel tracciare sia pure a

grandi linee, il criterio per intendere la giustizia e soprattutto come deve essere vissuta nella prassi. Papa Wojtyla ha evitato, almeno per il momento, ogni riferimento all'esperienza dei sistemi sociali. Ha preferito muoversi lungo la linea del Concilio che, richiamandosi al messaggio cristiano, più che giudicare i sistemi sociali esistenti o teorizzarli insiste nell'indicare criteri perchè la promozione umana faccia prevalere il bene comune rispetto all'individualismo sfrenato senza che questa impostazione trascuri quelli che sono i legittimi diritti dell'uomo.

Alceste Santini

SULLE QUESTIONI DEL LENINISMO E DEL TERZO MONDO

stratore a tempo pieno. Si sarebbe potuto evitare la la Lettera aperta di mons. Bettazzi a Craxi

del PSI, Craxi, da parte del vescovo Luigi Bettazzi che già lo scorso anno indirizzò lettere analoghe al segretario della DC, Zaccagnini, e al segretario generale del PCI,

compagno Berlinguer. «L'iniziativa — ha spiegato mons. Bettazzi all'agenzia ASCA, che ha anticipato ieri alcuni passi salienti della lettera — parte da preoccupazioni contingenti e dagli spunti della riflessione avviata dallo stesso Craxi riguardo al superamento del leninismo. alla cosiddetta terza via e all'attenzione maggiore al Terzo mondo». Dopo aver precisato il carattere personale dell'iniziativa che non coinvolge la Chiesa italiana ed aver sottolineato che essa

ROMA — Il settimanale del- I tino Craxi e neppure sta ad I razione, mons. Bettazzi esprila diocesi di Ivrea Risveglio indicare preferenze nei con-popolare pubblica oggi una fronti di alcuna forza politi-spettiva socialista, una volta che « la Chiesa non è semlettera aperta al segretario ca », mons. Bettazzi passa a che voglia correggersi in sen- pre stata pronta a riconosceconsiderare, nella lettera, se possa o no parlarsi di « terza

Il vescovo di Ivrea osserva che « in pratica pare che la storia confermi che le terze vie, anche se partite con le migliori intenzioni di equilibrio, finiscono poi col ricadere in una delle contrapposte tendenze. Anzi. normalmente si rivelano per una variazione della via individualistico-liberale ». Per mons Bet. tazzi « le vie non possono essere che due con maggiori o minori integrazioni ». Dopo essersi soffermato sul-la necessità di favorire oggi « una promozione effettiva » di tutti gli uomini e popoli a partire dai « meno dotati e più poveri » ed aver riconosciuto i meriti ed il ruolo della classe operaia nel portare so liberale, non finisca col diventare una prospettiva prevalentemente individualista. sia pure con correzioni so-

ciali ». Con chiaro riferimento alla esperienza storica aggiunge: « Troppe forme di socialdemocrazia risultano in fondo l'espressione di un capitalismo riformista con tutte le spinte nazionalistiche ed imperialistiche sul piano internazionale, meno efficace quindi per costruire una società mondiale più giusta ». Di qui l'invito di mons. Bettazzi al movimento operaio nel suo complesso perché « non venga ammainata la bandiera di una completa uguaglianza rinunciando così alla solidarletà con quanti sono impegnati a rinnovare un tessuto sociale fondamentalmente indivi-

re l'esigenza di un cambiamento radicale delle strutture, e questo può averla resa invisa al socialismo » così come « l'anticlericalismo del socialismo effettivo e la frequente violenza delle sue realizzazioni storiche hanno indotto il mondo cattolico a non riconoscere i valori ideali di cui il socialismo era ed è portatore e promotore ». Cosicché — prosegue Bettazzi — « al posto di un dialogo sincero e costruttivo è subentrato di solito lo scontro radi. cale ed esclusivista ». L'intento del vescovo di Ivrea sembra essere quello di voler

contribuire a far cadere ogni pregiudizio perché il credente possa fare più serenamente le sue scelte politiche e so-

quelle europee ».

Per cercare un'intesa sui patti agrari

Oggi incontro decisivo e mezzadri in corteo

I capigruppo della maggioranza si riuniscono al ministero dell'Agricoltura - Sempre più isolate le posizioni intransigenti di alcuni settori de - leri numerose manifestazioni

ROMA - Mentre questa mattina migliaia di mezzadri e coloni manifestano per le vie di Roma, al ministero dell'Agricoltura ha luogo una riunione tra governo (rappresentato dal ministro Marcora) e rappresentanti dei partiti della maggioranza (a livello di capigruppo e di esperti) per trovare una soluzione alla controversia sui patti agrari determinata dalla decisione della DC di proporre emendamenti peggiorativi al testo varato, con i voti

della maggioranza, dal Senato. Proprio per consentire un ulteriore chiarimento politico e, eventualmente, la ricerca di un'intesa positiva, in coerenza con l'accordo programmatico, la commissione agricoltura della Camera ha, ieri, accettato una proposta di rinvio dell'esame degli articoli e degli emendamenti (oltre 400 delle destre e dei deputati democristiani e battitori liberi ». ai quali si aggiungono quelli «ufficiali» della DC). «Rinvio si, purchè breve » ha precisato il compagno Esposto, ricordando che il dibattito generale sulla riforma è sta-

E' evidente che se dovesse fallire l'odierno tentativo di raggiungere un'intesa politica, la questione non potrà che essere oggetto di un'aspra battaglia parlamentare.

La pressante esigenza di

to chiuso

fare presto, in modo che la riforma possa produrre i suoi effetti nella nuova, ormai imminente, annata agraria, sarà ribadita nella manifestazione di oggi a Roma, promossa dalla Confcoltivatori (il corteo partirà alle 9 da piazzale Monte Savello e raggiungerà piazza del Pantheon dove, alle 11, si terrà un comizio). Ma già un vasto arco di forze si è espresso per la rapida approvazione della legge nel testo del Senato. Proprio ieri a Modena centinaia di mezzadri, affittuari e contadini della Confcoltivatori hanno protestato contro il tentativo della DC di « affossare » la riforma. Con loro, nel corteo, erano i sindaci, con le fasce tricolori e i gonfaloni. Una adesione non formale, come non formale è stata anche l'iniziativa della Regione Lazio, che ha promosso un incontro con i Comuni, le Province, i sindacati e le associazioni professionali, conclusosi con l'approvazione unanime (eccetto, naturalmente, la Confagricoltura sempre più attestata su posizioni conservatrici) di un documento che sottolinea « il carattere rifor-

matore della legge, frutto di lungo e approfondito dibattito tra le forze politiche democratiche e della cultura ». Sempre più isolata, dunque. è la posizione di intransigenza della DC aspramente contestata pure al suo interno. In questo contesto il comunicato emesso dal direttivo de della Camera a sostegno delle rigide posizioni sostenute dal responsabile del settore, Mazzotta, appare teso a sottrarre il partito dalla morsa della protesta ma non vale a fugare i dubbi e i sospetti che l'atteggiamento di chiusura dei settori più oltranzisti della DC tende a rimettere in discussione l'intero

quadro politico. Un atteggiamento cirragionevole», ha commentato il compagno La Torre. « La vera questione è se si vuol fare una legge che trasformi la porre ancora bardature così pesanti da vanificare la sostanza della riforma. Già con il centro-sinistra si facevano delle leggi che avevano buone intenzioni ma nell'articolato le tradivano ».

Anche i socialisti sono preoccupati per il rischio che il problema dei patti agrari possa diventare - come ha ribadito Salvatore - estrumento di manovre dirette a destabilizzare il quadro politico ». I socialisti hanno avuto un incontro con i socialdemocratici costatando « una posizione decisamente vici-

Pure la Federazione Cgil. Cisl, Uil ha condannato — con un ordine del giorno votato all'unanimità dal direttivo unitario - il tentativo di « stravolgere » la legge. La Federazione coltivatori Cisl-Uil, dal canto suo, ha tenuto a ricordare che il provvedimento in discussione « non è che l'attuazione di una riforma decisa nel '61 e già realizzata da diversi anni in tutti gli altri Paesi della Comunità ». E l'Associazione delle cooperative agricole ha sottolineato come la riforma in discussione è « rispondente all'esigenza di adeguare le nostre strutture fondiarie a

Don Camillo e Peppone?

te, socialista ed economista tuttofare, ha trovato modo di scrivere su La Stampa anche sulla legge sui patti agrari. Cos'è questa disputa tra DC e PCl se non la vecchia vicenda guareschiana di Peppone e Don Camillo? Insomma, il professore sorride con compiacimento: si tratta della solita bega paesana tra DC e PCI. Così, il Forte, socialista, trascura il fatto che relatore della legge è stato, al Senato, il socialista Fabio Fabbri che ha adempiuto al suo compito in modo egregio, con capacità e serenità da tutti apprezzata. Ma, venendo l

Il professor Francesco Foral dunque, il professore mostra di non conoscere la legge che commenta e più in generale le questioni connesse alla legge stessa. Una sola perla per tutte. Il professore scrive che « gli sforzi per legare il canone di affitto al catasto, con coefficienti automatici, vennero via via bocciati dalla Corte Costituzionale per vari motivi ». Balle. La Corte non ha mai contestato il meccanismo catastale ma solo i coefficienti di moltiplicazione. E la commissione ha tenuto conto delle sentenze della Corte Costituzionale adeguando i coefficienti e correggendo sostanzialmente i meccanismi

| di calcolo per renderli adeguati ai ritmi della svalutazione e per farli funzionare anche dove non è possibile utilizzare il catasto. E' un solo

Ma c'è un problema più di fondo che vorremmo rilevare. Il prof. Forte è uno dei «teorici » della programmazione del centro-sinistra che falli anche perchè trascurò il piccolo « particolare » della crisi dell'agricoltura e ignorò le riforme. Il tutto, per il nostro professore, si risolse nello stare nella stanza dei bot-

Un attacco di Bartolomei alla linea dell'emergenza

Come si cavalca la tigre dei particolarismi

zia cristiana viene ora non datrice, ma un vero e proprio appello a resistere al nuovo. a sbarrare la strada a oani tentativo di mutare uno stato di cose non più sostenibile (che non per caso si è convenuto di chiamare « emergenza »). L'iniziativa non è di un qualsiasi iscritto alla DC, ma del presidente dei senatori democristiani Bartolomei, capo in seconda della corrente fanfaniana.

Dove stanno le radici della tensione politica di queste settimane? Chi ha seguito attentamente le cronahe, sa che accanto al carattere arduo della situazione oggettiva (il terrorismo che continua a colpire, le difficoltà economico-sociali) vi è adesso il manifestarsi di fattori soggettivi evidenti, tra i quali spiccano le divisioni e le conseguenti impotenze del partito democristiano. E tutto questo ha portato più d'uno a chiedersi come è possibile perseguire coerentemente una politica difficile e impegnativa come quella di solidarietà democratica, se si è convinti - come alcuni esponenti di primo piano della DC (Fanfani, Forlani) - che la linea dell'emergenza è solo un un « cedimento » alla pressione delle sinistre. Divisioni e dissensi su temi come questi sono - nel migliore dei casi - una palla al piede, un motivo di paralisi: quando invece occorrerebbe soprattutto

un'iniziativa tempestiva e in-

calzante.

Ora, con le dichiarazioni di ieri di Bartolomei, siamo già ben al di là di tutto questo: siamo al tentativo di innestare sulle difficoltà attuali un'agitazione che mira a smuovere il fondo più torbido d'ogni conserratorismo. Le tensioni politiche — questo il giudizio di comodo del capo-gruppo dei senatori dc — deriverebbero soltanto dal tentativo (e di chi?) di « imporre una legislazione che sotto il profilo giuridico e anche sotto quello economico provoca gravi turbative sulla certezza di status di vasti settori sociali ». A che cosa ci si riferisce? Non è chiaro. Si pensa anche, evidentemente, ai patti agrari e alla legge che è in discussione alla Camera (legge che — come è noto — è stata preparata al Senato nel corso di una Tunga gestazione alla quale hanno preso parte i senatori de, i quali, oggi, se rogliono rimangiarsi le posizioni sostenute a giugno col voto di questa legge, debbono negare ogni valore a ciò che essi stessi hanno fatto!). Ma è eridente che i settori che stanno alle spalle di Bartolomei non si pongono questioni di coerenza di questo genere. Figuriamoci.

La loro agitazione si nutre di affermazioni, perentorie quanto assurde, con le quali l'Italia viene descritta non in preda a quella crisi storica che Moro analizzò fra i primi, ma soggetta a una e falsa lotta di classe» e minacciata da un e appiattimento ottuso », oltre

1 deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SEN-ZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, giovedi 9 novembra.

Dall'interno della Democra- | che da un «falso egualitari- 1 smo » e da un « burocraticismo soffocante ».

L'immagine della realtà è

stravolta, ma chiaro appare l'invito rivolto a tutti i particolarismi e corporativismi a coalizzarsi, e ad imporre la loro logica contro quella dettata dall'interesse generale. La pericolosità di questa posizione è lampante. Non si tratta — come dice Bartolomei di alimentare « l'odio » verso determinati strati sociali (cosi si parla solo in certi comizi rionali); si tratta di portare il paese fuori dalla tempesta con una politica di rigore e di giustizia, sapendo che questa non sarà indolore. Ma ciò sarà possibile se i partiti, soprattutto i grandi partiti, saranno in grado di esercitare la loro opera di guida, sulla base di una visione globale e nazionale. Avverrà tutto il contrario, e la crisi si inasprirà,

se per meschini interessi di

gruppo, di congrega politica,

di casta, si cercherà di caval-

care la tigre delle pressioni che traggono origine da una ristretta concezione del proprio particulare, solleticando strumentalmente - addirittu-

ra — le paure ancestrali del "salto nel buio". E dall'aggravamento della crisi provocato da una rottura nella politica di solidarietà democratica ne siamo sicuri - nessun strato sociale legato alla produzione, allo sviluppo, alla democrazia, avrebbe da guada-Diciamo tutto questo non tanto per polemizzare con un

esponente fanfaniano, quanto per fare un richiamo di carattere più generale. Tutta la DC (anche se non solo la DC) è chiamata in causa, perché se tesi come quelle di Bartolomei prendessero piede, pesassero, condizionassero la situazione, tutto il nostro panorama politico e sociale sarebbe destinato ad oscurarsi.

Regione Emilia-Romagna

Aperto il dibattito sull'intesa a cinque

BOLOGNA — Il Consiglio re-gionale dell'Emilia Romagna ha ascoltato ieri la relazione del presidente della Giunta Lanfranco Turci sulla verifica dell'accordo a cinque sottoscritto la scorsa primavera da PCI, PSI, PSDI, PRI e DC. Stamane inizierà il di-

Nella relazione, il compagno Turci ha sottolineato che l'emergenza che portò all'accordo è tuttora presente e, pertanto, deve conti nuare l'impegno unitario delle forze politiche per fronteggiarla. I partiti — ha detto Turci — debbono innanzitutto avere presente questa realtà e rispondere chiaramente se ritengono ancora i parte».

valide le ragioni che porta rono a quell'intesa. Certe polemiche, spesso strumentali, fanno pensare invece ad una caduta di consapevolezza della crisi e dell'emergenza in

alcuni gruppi. Facendo un bilancio del l'attività svolta dalla Giunta e dalle forze politiche in que sti ultimi mesi. Turci ha det to: « Abbiamo lavorato con intensità e passione, ricercando pazientemente la massima convergenza sui principali temi dell'impegno regio nale: è da questi risultati che bisogna muovere per rinnovare, aggiornandolo, l'accordo, impegnandoci ognuno a fare, meglio, la propria

Presenti 500 delegati

Da domani a Viareggio il congresso del PdUP

Eden, l'assemblea congressuacui conclusione è prevista per domenica – parteciperanno 500 delegati eletti nei congressi delle federazioni svoltisi nelle settimane scorse. Il dibattito congressuale si è sviluppato sulla base di un documento politico approvato dalla Direzione del PDUP. ze contrattuali.

ROMA - Domani si apre a | La relazione sarà tenuta, a Viareggio, presso il cinema | nome dell'esecutivo del par-

tito, dall'on. Luciana Castel-Tra i temi indicati come principali ai fini del dibattito figurano: la caratterizzazione e la fisionomia del PDUP nell'attuale momento politico; un eventuale programma comune della sinistra; i contenuti delle prossime scaden-

A Napoli l'assemblea nazionale degli studenti comunisti

gli studenti medi comunisti si terrà a Napoli il 10-11-12 novembre. L'assemblea avrà inizio alle ore 10 presso la Mostra d'Oltremare (padiglione FIAT) in plazzale Tecchio (occorre prendere la me-

tropolitana e scendere alla 1

L'assemblea nazionale de stazione Campi Flegrei) Ingli studenti medi comunisti trodurrà il compagno Giusep. pe Schiano dell'esecutivo nazionale della FGCL L'assemblea si concluderà con una manifestazione pubblica nella quale parleranno i compagni Massimo D'Alema e Aldo

Tortorella.